

*5. L'apostolato dell'educazione*

a. Principi generali

**277.** §1. L'apostolato dell'educazione in ogni suo settore dev'essere considerato molto importante, tra i ministeri della Compagnia, per promuovere la sua missione educativa al servizio della fede, da cui nasce la giustizia, e in quanto raccomandato in modo speciale dalla Chiesa per il nostro tempo. Infatti questo lavoro, se è svolto nella prospettiva della nostra missione, contribuisce grandemente a quella «totale e integrale liberazione dell'uomo, che conduce alla partecipazione della vita stessa di Dio»<sup>89</sup>.

§2. Questo apostolato può essere esercitato dai Nostri in diversi modi, sia in centri propri sia collaborando con altre istituzioni. La Compagnia abbia proprie istituzioni educative, dove le forze e le circostanze lo permettano e se ne spera un maggior servizio di Dio e della Chiesa<sup>90</sup>.

§3. Coloro che lavorano nelle scuole di ogni tipo e di ogni grado, ma anche coloro che si dedicano a una formazione non istituzionalizzata e popolare, possono esercitare un influsso profondo sugli individui e sulle società<sup>91</sup>.

§4. Tutti gli interventi educativi della Compagnia devono tener conto della pluralità delle culture, delle religioni e delle ideologie, come pure delle necessità locali socio-economiche.

**278.** Ferma restando la nostra opzione preferenziale per i poveri, non si trascurino gli alunni dai quali si può sperare un maggior frutto e un più valido influsso sulla società, qualunque sia la loro condizione sociale<sup>92</sup>.

**279.** §1. Con particolare cura dobbiamo cercare di formare tutti i nostri studenti, in modo che si impegnino nell'edificazione di un mondo più giusto, acquistino la capacità di lavorare con gli altri e per gli altri<sup>93</sup>.

§2. Verso gli studenti cristiani la prima cura dei Nostri sia che insieme alle lettere e alle scienze apprendano una dottrina e una condotta degne di cristiani, e che, forniti di una fede matura e uniti personalmente a Cristo Gesù, imparino a trovarlo e a servirlo negli altri<sup>94</sup>. Può essere utile a questo fine costituire nelle nostre scuole gruppi di Comunità di Vita Cristiana.

§3. Per quanto riguarda gli alunni di altre religioni, si abbia cura, durante tutto il corso accademico e specialmente nell'insegnamento della morale, che si formino persone fornite di un sano giudizio morale e di solide virtù<sup>95</sup>.

§4. Nel nostro lavoro educativo dobbiamo rendere consapevoli gli studenti del valore della collaborazione interreligiosa, e promuovere in essi una comprensione di fondo e un rispetto della visione di fede dei membri delle diverse comunità religiose locali<sup>96</sup>.

**280.** Nella nuova cultura contemporanea dei mezzi di comunicazione sociale è molto importante educare i nostri studenti a una lettura critica delle notizie trasmesse da tali mezzi, perché imparino a selezionarle e ad assimilarle personalmente. Perciò anche i nostri educatori

devono essere molto preparati nell'uso di questi mezzi<sup>97</sup>.

**281.** Si abbia diligente cura dei giovani che spesso in questi tempi si trasferiscono dalla loro patria in altri paesi per motivi di studio<sup>98</sup>.

**282.** La Compagnia deve contribuire per la sua parte a dare aiuto a tutti quei figli della Chiesa che frequentano scuole non cattoliche, offrendo la propria collaborazione, secondo le sue possibilità, sia dirigendo centri cattolici per studenti, sia esercitando l'ufficio di cappellani, sia anche insegnando in quelle scuole<sup>99</sup>.

**283.** Dobbiamo anche seguire con l'amicizia e con il consiglio i nostri ex-alunni, perché si inseriscano nella società portando i valori evangelici che hanno ricevuto, e si aiutino scambievolmente nell'esercizio delle loro professioni, per contribuire al bene della società stessa<sup>100</sup>.

**284.** Per favorire un'intima collaborazione con i laici nell'attività educativa, si affidino loro, per quanto è possibile, quei compiti per i quali sono preparati, sia nell'insegnamento e nell'amministrazione economica e accademica, sia anche nella direzione<sup>101</sup>.

#### b. Le istituzioni educative della Compagnia

**285.** §1. I documenti sul nostro apostolato dell'educazione, elaborati dal Segretariato Centrale per l'Educazione e approvati dal Padre Generale<sup>102</sup>, tenendo conto delle differenti situazioni culturali e adattandoli al carattere delle diverse istituzioni, devono ispirare le dichiarazioni di principio, gli orientamenti, i programmi pedagogici e tutto l'ambito scolastico delle istituzioni educative della Compagnia.

§2. Per assicurare il carattere specifico delle nostre scuole e una fruttuosa collaborazione tra laici e gesuiti, è assolutamente necessaria un'oculata selezione degli amministratori e degli insegnanti, sia gesuiti sia esterni, e un'adeguata formazione nella spiritualità e nella pedagogia ignaziana, specialmente per coloro che dovranno assumere incarichi di maggiore responsabilità<sup>103</sup>.

**286.** In diverse zone le scuole elementari, per il solido fondamento culturale e religioso che possono offrire nei primi anni della formazione della persona, costituiscono un servizio molto efficace, che possiamo fornire specialmente ai poveri<sup>104</sup>.

**287.** §1. L'educazione cosiddetta popolare, con cui giovani e adulti sono educati fuori del sistema scolastico istituzionale in zone rurali e urbane nei paesi in via di sviluppo, è uno strumento molto adatto per promuovere la giustizia, ed è quindi pienamente conforme alla missione educativa della Compagnia, che ne è stata molto arricchita<sup>105</sup>.

§2. Si promuova la collaborazione tra l'educazione popolare compiuta dai Nostri e le Università, i Collegi e i Centri Sociali della Compagnia, perché questa collaborazione rechi benefici a tutti<sup>106</sup>.

**288.** §1. Le scuole secondarie devono perfezionarsi continuamente sia sotto l'aspetto pedagogico, sia per essere centri di cultura e di fede per i collaboratori laici, per le famiglie degli alunni, per gli ex-alunni e, grazie a loro, per tutta la comunità del paese. Inoltre i Nostri

promuovano una stretta collaborazione con i genitori degli alunni, sui quali ricade la prima responsabilità dell'educazione<sup>107</sup>.

§2. Dove lo richiede la necessità o una grande utilità, è bene aprire scuole di altro tipo, come le scuole tecniche o agrarie<sup>108</sup>.

§3. Nell'introdurre la coeducazione nelle nostre scuole secondarie, guardando sempre al maggior bene delle anime, si osservino le norme ecclesiastiche e civili vigenti nei diversi paesi<sup>109</sup>.

**289.** §1. È sempre crescente l'importanza delle università e delle scuole superiori per la formazione di tutta la comunità umana, poiché in esse si forma la cultura riguardo all'etica, agli orientamenti futuri dell'economia e della politica e al significato profondo dell'esistenza umana<sup>110</sup>; perciò, per quanto le forze lo consentono, bisogna assicurare la presenza della Compagnia in queste scuole, sia nostre sia dirette da altri<sup>111</sup>; è infatti molto importante per la Chiesa che i gesuiti continuino a dedicarsi all'attività universitaria<sup>112</sup>.

§2. È di grande importanza per noi continuare in questo arduo lavoro, con creatività e con fiducia, spesso in circostanze molto difficili, per mantenere e anche rafforzare il carattere specifico di ciascuna delle nostre istituzioni superiori, sia in quanto gesuitiche sia in quanto universitarie, e fare in modo che questi due aspetti siano sempre pienamente rispettati<sup>113</sup>.

§3. Le Università della Compagnia, che partecipano della sua missione, devono scoprire, nella loro organizzazione istituzionale e nei loro propri obiettivi, uno spazio specifico e adeguato, coerente con la loro natura, nel quale si promuova quella fede che opera per la giustizia<sup>114</sup>.

§4. La complessità di un'università gesuitica attuale può richiedere strutture di governo e di controllo, con cui si possa mantenere la sua identità e insieme facilitare il rapporto con il mondo universitario e con il proprio contesto sociale, senza escludere la Compagnia e la Chiesa. Periodicamente è necessario verificare se la sua attività è in accordo con la missione della Compagnia. I Nostri che vi lavorano devono impegnarsi attivamente perché sia indirizzata al fine che la Compagnia con essa si propone<sup>115</sup>.

§5. Un'università gesuitica deve anche distinguersi per un programma di formazione umana, sociale, spirituale e morale, e per l'attenzione pastorale agli alunni e alle persone che vi lavorano o che sono in relazione con essa<sup>116</sup>.

§6. Tra le facoltà delle nostre scuole superiori devono occupare il primo posto la Teologia e la Filosofia, per quanto possono essere di aiuto, secondo la varietà dei luoghi, al maggior servizio di Dio<sup>117</sup>. Si promuova anche il lavoro interdisciplinare, che implica spirito di collaborazione e di dialogo tra gli specialisti della propria e di altre università<sup>118</sup>.

**290.** La formazione dei sacerdoti, come opera di massimo valore, deve porsi tra i principali ministeri della Compagnia. Perciò i Nostri abbiano una cura speciale dei seminaristi che frequentano le nostre università. Ai seminari per il clero, la cui direzione è assunta dalla Compagnia, siano destinati Superiori e maestri scelti tra i migliori. Se poi si tratta di assumere seminari diocesani, si stipuli con i Vescovi un contratto ben chiaro<sup>119</sup>, con l'approvazione del Padre Generale.

**291.** Non solo i giovani, ma anche gli adulti devono essere educati sia in vista del progresso delle loro professioni, sia nello sforzo di rendere più umana – e dove è possibile più cristiana e quindi più giusta – la loro vita coniugale, familiare, sociale, sia infine a comprendere meglio la loro vita di fede<sup>120</sup>.

**292.** Nei Collegi e nelle Università si possono avere patroni, quali amici che si assumono il patrocinio dell'opera; tuttavia si devono evitare denominazioni che indichino una giurisdizione, quando e dove ciò non abbia luogo<sup>121</sup>.

### *6. L'apostolato intellettuale*

**293.** §1. La ricerca filosofica e teologica, come pure in tutte le scienze e in ogni campo della cultura umana, è indispensabile per svolgere la nostra missione odierna, e per aiutare la Chiesa a comprendere meglio il mondo contemporaneo e ad annunciare in modo più appropriato la Parola della salvezza<sup>122</sup>.

§2. I Nostri destinati dai Superiori a questo lavoro, che in certo modo richiede l'impegno di tutto l'uomo, si dedichino a tale compito con coraggio e abnegazione, sapendo di cooperare molto efficacemente alla missione odierna della Compagnia; procurino però di non perdere il contatto con le altre opere apostoliche della Compagnia, e cooperino con coloro che attendono ai ministeri direttamente sociali e pastorali<sup>123</sup>.

**294.** Tra le diverse modalità di impegno nell'apostolato intellettuale a servizio del Regno di Dio, la ricerca e la riflessione teologica – condotte in modo serio e creativo, e inserite nelle correnti generali della teologia cattolica, e insieme nelle diverse situazioni in cui il gesuita vive e lavora – occupano un posto importante, dato il loro singolare valore per discernere, chiarire e interpretare le situazioni e i problemi della vita contemporanea, e per rispondere alle più serie domande dello spirito e alle più profonde aspirazioni del cuore umano<sup>124</sup>.

**295.** Nell'elaborare e nell'esprimere i nostri punti di vista teologici e nel fare le nostre scelte pastorali dobbiamo sempre attivamente cercar di capire il pensiero della Chiesa gerarchica, tenendo presente il fine della Compagnia, che è l'aiuto delle anime. Dobbiamo insieme cercare di far emergere il «senso dei fedeli» e di aiutare il Magistero a discernere i movimenti dello Spirito, secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II<sup>125</sup>.

**296.** Il compito di scrittore dev'essere considerato un ministero molto utile per le anime e del tutto conveniente alla Compagnia, e quindi dev'essere attivamente promosso dai Superiori<sup>126</sup>. Si deve procurare anche un'accurata ed equilibrata attuazione delle norme fissate sia nel diritto comune della Chiesa sia del nostro Istituto, riguardo alla pubblicazione degli scritti e delle altre opere dell'ingegno<sup>127</sup>.

**297.** Non possiamo dimenticare la singolare importanza della dimensione intellettuale di tutti i nostri ministeri<sup>128</sup>. Perciò tutti dobbiamo cercare di accrescere continuamente la nostra capacità di esaminare e valutare la nostra missione, una capacità assolutamente necessaria per integrare la promozione della giustizia con la proclamazione della fede, e per lavorare efficacemente per la pace, la difesa della vita e di tutto il creato, e per i diritti umani di tutte le persone e dei popoli<sup>129</sup>.

- <sup>89</sup> CG 33 d.1 n.44; cfr. CG 32 d.2 n.11; d.4 n.60; CG 31 d.28 n.6.
- <sup>90</sup> CG 31 d.28 n.5.
- <sup>91</sup> CG 33 d.1 n.44.
- <sup>92</sup> Cfr. CG 31 d.28 n.10a.
- <sup>93</sup> Cfr. CG 32 d.4 n.60.
- <sup>94</sup> CG 31 d.28 n.12a; CG 32 d.4 n.60; cfr. P.IV c.7 nn.1-2 [392, 395].
- <sup>95</sup> Cfr. CG 31 d.28 n.12f.
- <sup>96</sup> Cfr. CG 34 d.5 n.9.8.
- <sup>97</sup> Cfr. CG 34 d.15 n.6.
- <sup>98</sup> Coll. d.[418] (CG 30 d.51 §2); CG 31 d.28 n.15a.
- <sup>99</sup> Cfr. CG 31 d.28 n.14.
- <sup>100</sup> Cfr. CG 31 d.28 n.15b.
- <sup>101</sup> Cfr. CG 31 d.28 n.27.
- <sup>102</sup> Cfr. *Le caratteristiche dell'attività educativa della Compagnia di Gesù* (AR XIX 767ss); *La pedagogia ignaziana* (AR XX 911ss).
- <sup>103</sup> CG 34 d.18 n.2.
- <sup>104</sup> CG 34 d.18 n.3; cfr. Coll. d.132 (CG 31 d.28 n.16).
- <sup>105</sup> Cfr. CG 34 d.18 n.4.
- <sup>106</sup> Cfr. CG 34 d.18 n.4.
- <sup>107</sup> CG 31 d.28 n.18.
- <sup>108</sup> CG 31 d.28 n.19c.
- <sup>109</sup> Cfr. CG 31 d.28 n.23.
- <sup>110</sup> Cfr. CG 34 d.17 n.2.
- <sup>111</sup> Cfr. CG 31 d.28 n.24a.
- <sup>112</sup> Cfr. CG 34 d.17 n.12.
- <sup>113</sup> Cfr. CG 34 d.17 nn.5-6; coll. d.[417] (CG 30 d.51 §1).
- <sup>114</sup> Cfr. CG 34 d.17 n.7; cfr. d.3 n.21.
- <sup>115</sup> Cfr. CG 34 d.17 n.9.
- <sup>116</sup> Cfr. CG 34 d.17 n.11.
- <sup>117</sup> Cfr. CG 31 d.28 n.24b; P.IV c.12 n.1 [446].
- <sup>118</sup> Cfr. CG 34 d.17 n.10.
- <sup>119</sup> Cfr. CG 31 d.28 n.25; cfr. CIC 681 §2.
- <sup>120</sup> Cfr. CG 31 d.28 n.26.
- <sup>121</sup> Cfr. Coll. d.216 (CG 1 d.112).
- <sup>122</sup> CG 33 d.1 n.44; cfr. CG 31 d.29; CG 32 d.4 nn.59-60; CG 34 d.16 nn.1-3.
- <sup>123</sup> Cfr. CG 31 d.29 n.2; CG 33 d.1 n.44; CG 34 d.16 n.5.
- <sup>124</sup> Cfr. CG 34 d.16 nn.7-9; d.4 nn.19-24; d.6 n.12; d.11 n.27.
- <sup>125</sup> Cfr. CG 34 d.11 n.20; cfr. CONC. VAT. II, *Lumen Gentium*, n.12.
- <sup>126</sup> Cfr. Coll. d.230 §1.
- <sup>127</sup> Cfr. Coll. d.230 §2 (CG 25 d.11 n.5; cfr. CG 21 d.26); *Disposizioni sugli scritti e altre opere destinate alla pubblicazione* (AR XIX 1016ss.)
- <sup>128</sup> Cfr. CG 34 d.6 n.21; d.16 n.1.
- <sup>129</sup> Cfr. CG 34 d.16 n.3.